

Un anno di lavoro territoriale Report attività 2020-2021



Anche in questo report di fine anno proviamo a “far parlare” numeri, dati e immagini, traendo un bilancio quanti-qualitativo che cerchi di portare a galla criticità e possibilità osservate nell’ultimo anno di lavoro e nelle iniziative che la scuola Frisoun ha animato o a cui ha partecipato. Un bilancio che aiuti noi, i nostri compagni di viaggio e i nostri referenti istituzionali a comprendere meglio lo stato di salute della società nonantolana a partire dalla relazione con i suoi nuovi cittadini.

Che cos’è stata Giunchiglia-11 nell’anno scolastico 2020-2021

- una scuola di italiano per adulti stranieri;
- un corso di potenziamento linguistico rivolto a un gruppo di ragazzini e ragazzine di età delle medie e dei primi anni delle superiori;
- un corso propedeutico per la scuola guida;
- una serie di attività didattiche e di lavoro di comunità “a distanza” per far fronte all’emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da Covid-19;
- il supporto alla preparazione dell’esame di III media per due giovani studentesse della scuola Frisoun;



- un'opera di scambi e intrecci con altre realtà locali e non, che abbiamo frequentato e con cui abbiamo condiviso progetti e iniziative. In particolare: Anni in fuga, Fondazione Villa Emma, Caritas diocesana e parrocchiale, Mediterranea Nonantola;
- un centro di animazione territoriale e di costruzione di comunità.

UN ANNO IN NUMERI

La didattica a distanza, il cosiddetto divario digitale, il distanziamento in spazi così piccoli come quelli della scuola Frisoun, l'incertezza della situazione: tutti questi fattori lasciavano presagire che ci sarebbe stato un crollo nella partecipazione ai corsi. E invece il numero di nuove iscrizioni è stato, nonostante tutto, piuttosto alto, di una trentina di unità soltanto inferiore agli ultimi tre anni:

2016-2017: 88 iscritti (di 18 nazionalità)

2017-2018: 127 iscritti (di 24 nazionalità)

2018-2019: 133 iscritti (di 21 nazionalità)

2019-2020: 135 iscritti (di 28 nazionalità) + 18 bambini dello «spazio educativo»

2020-2021: 104 iscritti (di 22 nazionalità)

Sapevamo che nemmeno questo sarebbe stato un anno normale e in effetti siamo riusciti a mantenere le lezioni in presenza solo dal 22 settembre al 16 novembre 2020, per riprenderle a maggio 2021 con il gruppo dei ragazzini (che a nostro avviso avevano patito più di tutti la condizione di isolamento determinata dal lockdown) e in giugno e luglio con gli adulti. Ma anche la tenuta della frequenza dopo il passaggio in modalità a distanza ci ha sorpreso. Solo due o tre degli studenti che avevano iniziato a frequentare durante le prime settimane di corso hanno desistito al momento del passaggio in didattica a distanza. Pensiamo che la buona tenuta sia dipesa anche dall'aver approfittato di alcune lezioni in presenza per lavorare sull'uso dei portali di videochiamata, su come si scarica e archivia un documento, sulle diverse funzioni dei programmi di posta elettronica. Insomma, un'infarinatura nell'uso di programmi e nuove tecnologie che ci fa pensare che sarebbe importante, energie e risorse permettendo, insistere in questa direzione.

Nonostante l'enorme quantità di tempo che le persone, giovani, meno giovani o giovanissime, passano quotidianamente davanti a uno schermo – per lo più social network e social media – l'emergenza sanitaria ha reso sempre più evidente il "divario digitale" (sia in termini di strumentazioni e connessioni che di competenze nell'uso dei device) che caratterizza da tempo le fasce sociali culturalmente ed economicamente più fragili, famiglie immigrate comprese. Adulti e minori sono costantemente connessi, ma vengono spesso "usati" dalla macchina piuttosto che usarla a fini di conoscenza e per un miglioramento della qualità e delle opportunità di vita.

A fronte di servizi pubblici (sistema scolastico, sanitario, servizi sociali, previdenziali, ecc.) e privati (patronati, banche, sindacati, ecc.) che stanno spostando i loro servizi sempre più massicciamente (in alcuni casi esclusivamente) su portali e piattaforme online, settori sempre più ampi della popolazione rischiano di essere tagliati fuori dall'accesso a tali servizi.



Arianna, Lucia e Martina, tre delle maestre della Scuola Frisoun, in programmazione

Alta è rimasta anche l'offerta complessiva dell'associazione, che oltre ai corsi tradizionali di lingua (principianti e avanzati), anche quest'anno è riuscita a garantire in più, fuor di convenzione e solo grazie al contributo volontario, un corso per analfabeti, un corso propedeutico per l'esame di teoria di scuola guida, il rafforzamento del protocollo tra Istituto comprensivo e Centro intercultura per i minori neoarrivati e il sostegno all'inserimento scolastico di un ragazzo di prima superiore. A tutto questo vanno aggiunte le attività culturali, informative e di animazione del territorio che hanno sempre accompagnato e integrato le attività didattiche. Uno sforzo molto grande che per ora riusciamo a garantire grazie alla "comunità" di volontari e amici che la scuola ha saputo costruire in questi anni.

1. SCUOLA DI ITALIANO

Corso per analfabeti (gruppo 1) lunedì e mercoledì dalle 18.30 alle 20.

Corso per principianti (gruppo 2) con basso livello di scolarizzazione pregressa (A1), il martedì e il giovedì dalle 17 alle 18.30.

Corso avanzato (gruppo 3), eterogeneo, dal livello A1 al livello B2 (nel parlato e nell'ascolto). Il corso si è svolto il martedì e il giovedì dalle 18.30 alle 20.

Maestri: Chiara Scorzoni (per il Centro Intercultura), Luigi Monti; **Maestri volontari:** Giorgia Ansaloni, Arianna Manfredini, Lucia Angiolini, Gabriele Bimbi, Giacomo Zavatti, Anna Bertacchini.

2. SCUOLA GUIDA

Corso propedeutico alla preparazione dell'esame teorico per la patente, il martedì e il giovedì dalle 20.30 alle 22.

Maestri: Martina ed Elia Sitti e Francesca Magnoni

3. CORSO PER MINORI NEO ARRIVATI

Corso di potenziamento linguistico e di facilitazione dell'integrazione scolastica rivolto a un gruppo di 12 minorenni di età compresa tra la prima media e la seconda superiore, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 14.30 alle 16.30.

Maestri: Luigi Monti e Chiara Scorzoni (per il Centro Intercultura).

4. VERSO L'ESAME

Percorso di supporto (a distanza) in preparazione all'esame di terza media: da inizio aprile a metà giugno. **Percorso di sostegno allo studio** a un ragazzino neoarrivato iscritto in prima superiore, da febbraio a giugno.

Maestri: Chiara Scorzoni (per il Centro Intercultura) e Luigi Monti. **Maestri volontari:** Giorgia Ansaloni, Arianna Manfredini, Martina Sitti, Alessandra Nespoli, Fausto Stocco.

5. INTRECCI

Una serie, difficile da quantificare, di riunioni, incontri e iniziative che l'associazione porta avanti in un'ottica di lavoro di comunità. In particolare due incontri mensili (a partire da aprile 2021) di segretariato sociale in collaborazione con "Anni in fuga" presso lo sportello "Pratiche di cittadinanza" [...]

6. INCONTRI PUBBLICI

Un ciclo di cinque incontri di autoformazione – "Scuola aperta" – rivolti ai maestri, agli amici e agli studenti di livello avanzato della scuola Frisoun.

7. FORMAZIONE

IV edizione de **Le strade del mondo**, scuola per "attori" dell'accoglienza che Giunchiglia-11 progetta, organizza e gestisce, in collaborazione con "Fondazione Villa Emma" (26 settembre e 3 ottobre 2020), dedicata quest'anno al tema degli archivi di memorie migranti con la partecipazione, tra gli altri, di Sandro Portelli, Gabriella Gribaudo e Sandro Triulzi.

8. BUROCRAZIA E GESTIONE

Con le riforme del terzo settore che si sono succedute in questi anni, sempre più pesanti si fanno le incombenze gestionali e burocratiche. Giunchiglia-11 non sopravviverebbe se alcuni amici e sostenitori della scuola non mettessero a disposizione il loro tempo per pratiche tanto noiose quanto ineludibili. In particolare i volontari che quest'anno si sono "immolati" per questa parte della vita associativa sono stati: Giovanni Serafini, Nicoletta Cavazzuti, Lairetta Bulgarelli, Beatrice Tassinari, Grazia Stefanini, Chiara Taparelli, Maria Grazia Manfredini.

TOTALE PRESENZE

- Corsi di italiano: **104** studenti iscritti totali di **22** diverse nazionalità
- Corso minori stranieri neoarrivati: **12** iscritti, dagli 11 ai 18 anni
- Scuola guida: **45** studenti iscritti
- Percorso in preparazione all'esame di III media: **2** ragazze, iscritte anche al corso per neoarrivati + percorso di sostegno allo studio per **1** ragazzino di prima superiore.
- Volontari attivi: **19** di cui 11 sui corsi (Giorgia Ansaloni, Arianna Manfredini, Lucia Angiolini, Martina Sitti, Elia Sitti, Francesca Magnoni, Gabriele Bimbi, Giacomo Zavatti, Alessandra Nespoli,

Fausto Stocco, Anna Bertacchini) e 8 sulle attività associative (Giovanni Serafini, Arianna Piccini, Lauretta Bulgarelli, Meriem Salik, Grazia Stefanini, Nicoletta Cavazzuti, Chiara Taparelli, Beatrice Tassinari).

- "Le strade del mondo": 67 persone iscritte tra educatori, insegnanti, operatori dell'accoglienza, operatori sociali.

NAZIONALITÀ DEGLI STUDENTI ISCRITTI

Marocco (19)	Eritrea (3)	Etiopia (1)
Ghana (14)	Albania (2)	Guinea Conakry (1)
Nigeria (11)	Brasile (2)	Turchia (1)
Tunisia (10)	Cina (2)	Madagascar (1)
Ucraina (9)	Lettonia (2)	Moldavia (1)
Bangladesh (7)	Repubblica Dominicana (2)	Venezuela (1)
Pakistan (7)	Thailandia (2)	
Gambia (5)	Costa d'Avorio (1)	

Per un totale di 22 diverse nazionalità di cui le più numerose sono Marocco, Ghana e Nigeria



Il mondo a Nonantola

UN ANNO IN DATE

Vengono qui riportate alcune date significative che “marcano” il calendario dell’associazione al di là delle ore ordinarie di scuola. La selezione, tratta da diari di lavoro annotati durante l’anno, non riguarda tanto la didattica dell’italiano, che rappresenta il baricentro delle attività di Giunchiglia-11, ma episodi, incontri e riflessioni scelti, tra i tanti possibili, perché “sintomi” capaci di svelare problemi, conflitti, potenzialità e piste di lavoro interessanti in relazione agli studenti, al territorio e all’associazione.

22 settembre Primo giorno di iscrizioni. Come sempre uno dei momenti più emozionanti dell’anno, quando vedi la maniglia della porta che si abbassa e non sai chi entrerà, cosa l’abbia portato o portata alla scuola Frisoun, quali motivazione lo o la muova... In questi giorni, volantinaggio in alcuni luoghi di passaggio di stranieri, compreso il centro di accoglienza delle ragazze nigeriane di via Montegrappa.



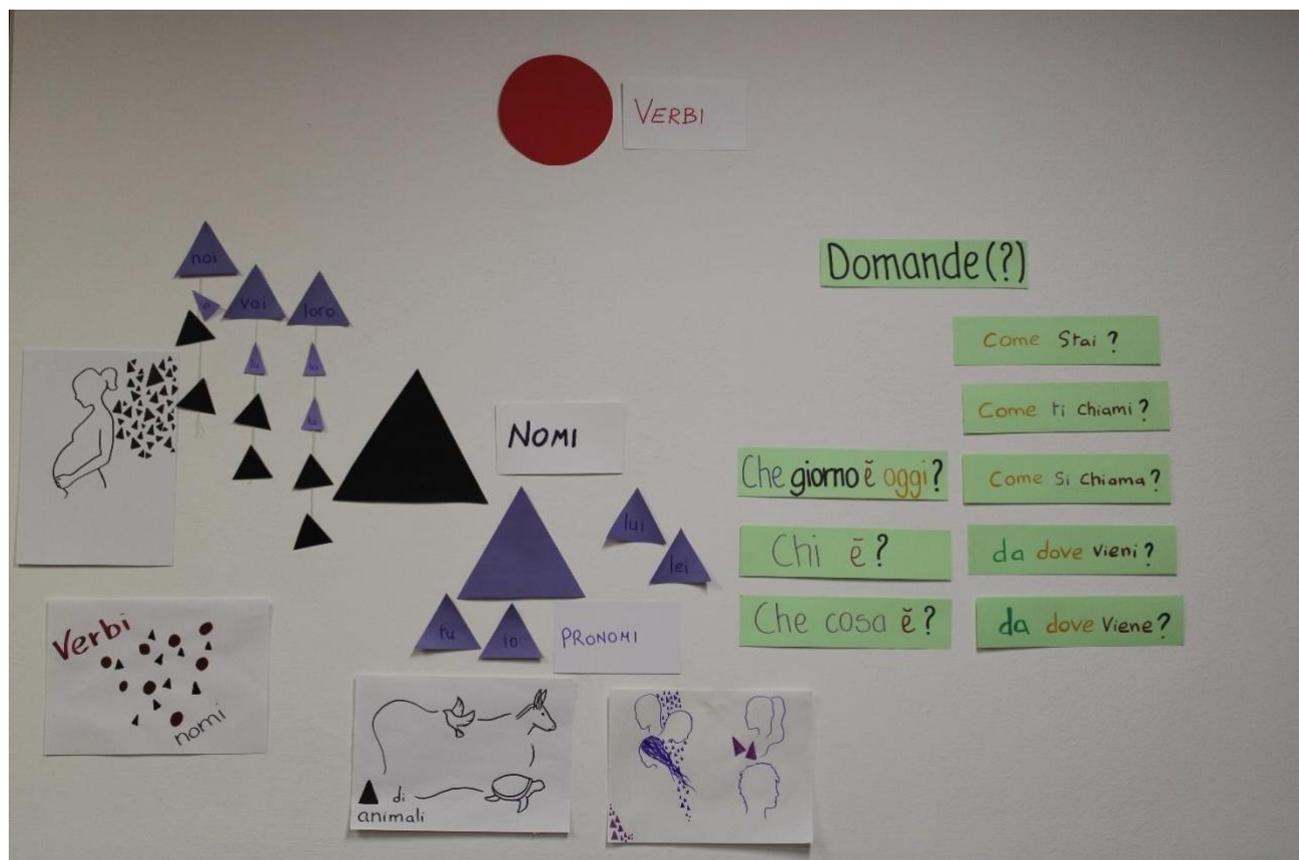
Volantinaggio per Nonantola

3 ottobre Secondo incontro di formazione de *Le strade del mondo* (vedi locandina più avanti). Tema di quest’anno: come e perché raccogliere e archiviare le storie di emigrazione. Intervengono, tra gli altri, alcuni dei più importanti oralisti italiani: Gabriella Gribaudi, Sandro Portelli e Sandro Triulzi. Nonostante l’emergenza sanitaria riusciamo a farlo in presenza. Molto alto, selezionato e reattivo il numero degli iscritti, una settantina. Ne approfittiamo per intessere relazioni importanti, in particolare intorno a “I.T.H.A.C.A.” importante progetto internazionale di costruzione di archivi migranti che coinvolge università e realtà di tutto il mondo. Anche Giunchiglia-11 è formalmente in rete attraverso una lettera di adesione.

7 ottobre A., in Italia da un paio d’anni, appena assunta da un locale di ristorazione, manda un sms con questo testo: “la scuola mi ha aperto la porta del lavoro”. Lei è sveglissima e ha fatto tutto da sola, ma ciò non toglie che la sua riconoscenza fa piacere.

12 ottobre Incontro in Questura con la nuova responsabile dell'Ufficio Immigrazione, per sottoporle alcuni casi di regolarizzazione (Comma 2) che si trovano in una situazione di impasse per l'ambiguità della legge. Incontro cordiale e collaborativo.

21 ottobre Pare che l'incontro in Questura abbia sortito effetto: i due Comma2 in stallo hanno portato a termine la pratica.



Simboli grammaticali Montessori reinterpretati da Gabriele Bimbi

28 ottobre Un giovane richiedente asilo mi fa un racconto del suo lavoro, di cui peraltro è soddisfatto. Ha un contratto di due settimane, rinnovabile di volta in volta, presso una stalla e un caseificio (un migliaio le mucche). I suoi orari sono dall'una di notte alle 6 del mattino e dalle 14 alle 18. Si alza verso le 23 e raggiunge la stalla in bicicletta, ma durante la settimana dorme spesso in un "furgone", come lo chiama lui, che dalla descrizione che fa sembra piuttosto un camper. Dice che gli operai più anziani, a quegli orari, arrivano a guadagnare circa 1000€ al mese.

5 novembre Marti Sitti, specializzanda in medicina, tiene una bella "lezione" al gruppo avanzato sul Coronavirus.



Martina Sitti e Giorgia Ansaloni, cugine in tandem

14 novembre Bella formazione a distanza, rivolta ai volontari della scuola, sul metodo Montessori e in particolare sulla "Psicogrammatica".

17 novembre Siamo costretti a ricominciare le lezioni online. Abbastanza inaspettatamente i gruppi "tengono" bene, forse in ragione della fase preparatoria in cui abbiamo speso alcune lezioni a spiegare come connettersi e come usare le piattaforme di videochiamata, le mail, come scaricare e archiviare un documento, ecc.



23 novembre Nelle scorse settimane siamo riusciti a raccogliere 10 pc (tre dalla Caritas diocesana, e sette da privati), non tutti ugualmente funzionanti, ma che Sloba sta rigenerando per darli ad alcuni degli studenti che ne sono sprovvisti. Iniziamo a distribuirne a fine mese.

30 novembre Sandro Portelli, professore di letteratura angloamericana e uno dei più importanti storici oralisti italiani, dopo che alle *Strade del mondo*, chiacchierando, ha saputo della nostra esperienza del coro sociale multietnico "Al Frisoun", ci chiede un paio di registrazioni audio e i testi raccolti in quell'occasione. Faranno parte di un cd musicale sul tema dello "ius soli" a cui sta lavorando.

6 dicembre Alluvione causata dalla rottura dell'argine del Panaro. Molti gli studenti colpiti, una delle loro famiglie viene alloggiata in albergo. Sospensione di una settimana delle lezioni: passeremo le giornate a contattare gli studenti, a sentire come stanno e a trasmettere le comunicazioni ufficiali.

11 dicembre Primo giorno di lezione, a distanza, con il gruppo di ragazzini (12), delle medie e dei primi anni delle superiori. I primi frequentano nell'ambito del protocollo firmato tra il Centro intercultura e l'Istituto comprensivo, protocollo che garantirà durante l'anno una buona collaborazione tra scuola media e scuola Frisoun.

4 gennaio Veniamo a sapere che W. sta andando male al primo anno di liceo. Da lì a breve attiviamo un gruppo di sostegno allo studio, composto da 5 volontari. Vicenda emblematica che ci aiuterà a mettere a fuoco le profonde difficoltà che la scuola italiana patisce nei confronti dei ragazzi stranieri neoarrivati.

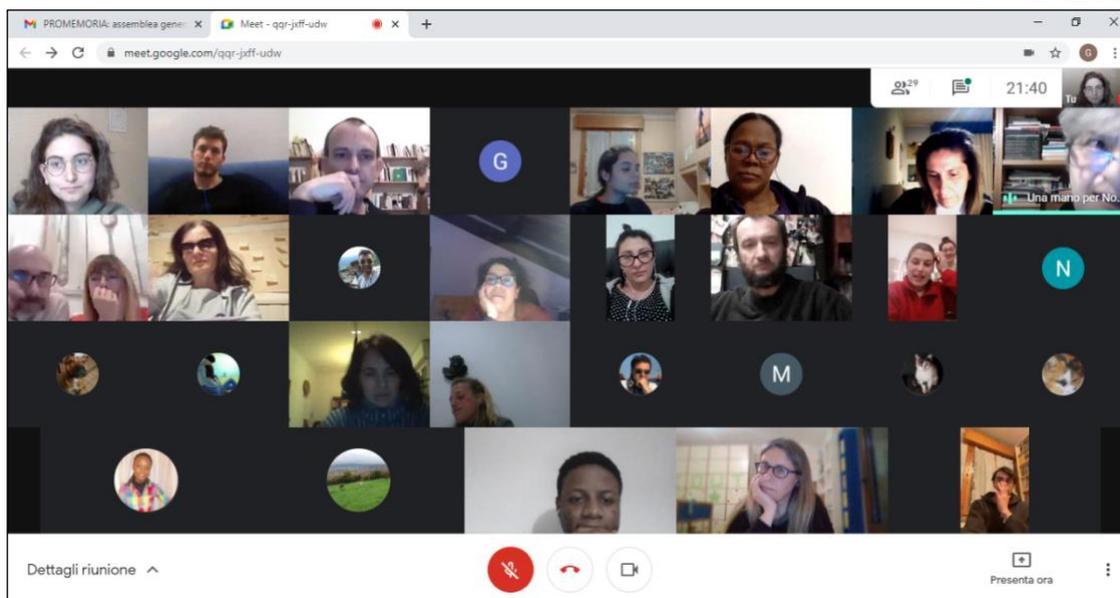
16 gennaio Accompagniamo un amico della scuola in un'agenzia immobiliare di Modena. L'agenzia gli offre un contratto d'affitto per una stanza (stanza, non appartamento) vicino al centro, definito da queste condizioni: un contratto della durata di 5 mesi (corrispondenti alla durata del contratto di lavoro), 350€ mensili + 40€ mensili di spese condominiali, utenze escluse. Per entrare deve pagare 1700€ sull'unghia, corrispondenti a: 1 mensilità d'affitto, 2 mensilità di "deposito" (che torneranno all'affittuario), 1 mese di tutela (perduto), il 10% di un'annualità (e non di 5 mesi, come da durata del contratto) come parcella dell'agenzia. Il tutto nel *cul de sac* di un contratto d'affitto che non può durare più del permesso di soggiorno e un permesso di soggiorno che necessita di un contratto d'affitto (e idoneità dell'alloggio) per essere rilasciato. Entrambi, contratto d'affitto e permesso di soggiorno necessitano a loro volta di un contratto di lavoro che sempre più spesso è della durata di pochi mesi o addirittura di poche settimane. Proprietari di immobili e agenzie per la casa sembrano iniziare a rendersi conto della ricattabilità a cui sono sottoposti molti giovani lavoratori stranieri chiedendo cifre che nessun italiano sarebbe mai disposto a pagare. Se avere una casa dignitosa è da considerare un bisogno fondamentale, come uscire da tutto questo?

22 gennaio Proviamo a suggerire agli assessorati alla scuola e alla cultura il bando ministeriale "Educare in comune", sul tema delle povertà culturali ed educative, bando che risponde in pieno ai bisogni del territorio, compresi quelli che osserviamo dalla scuola Frisoun.

24 gennaio Consegniamo il progetto per il bando dell'"8Xmille della Tavola Valdese". Il cuore del progetto (vedi allegato) prevede la costruzione di una redazione multietnica per la pubblicazione di un giornale di comunità (cartaceo, web, radio).

7 febbraio Veniamo invitati al tavolo, coordinato dalla Caritas diocesana, che deve attribuire i fondi ricevuti dalla diocesi di Modena per gli alluvionati di Nonantola. Sugeriamo dei contributi diretti a famiglie o singoli che siano promozionali, generativi e non meramente assistenziali. Segnaliamo alcune situazioni fragili e alcuni strumenti per farvi fronte.

19 marzo Bella assemblea generale di Giunchiglia-11. Molto partecipata, ancorchè a distanza, compresi sei ex studenti che sono diventati o hanno intenzione di diventare soci.



Assemblea generale Giunchiglia-11

13 maggio Con il gruppo dei ragazzini riprendiamo le lezioni in presenza.

21 maggio Primo incontro del ciclo di "Scuola aperta". Ne faremo cinque: due sulla figura e il pensiero di Fernand Deligny, uno sul Covid a Modena (con la testimonianza di un malato e di un infermiere), uno sulla linguistica e uno sul funzionamento del consiglio comunale con la testimonianza di un giovane consigliere, nonché socio di Giunchiglia-11. Le "lezioni aperte" sono pensate come occasione per ricominciare a incontrarsi fisicamente, per autoformarsi e come lezioni di lingua per gli studenti di livello più avanzato. Qualcuna assomiglierà a una lezione, qualcuna a una testimonianza, qualcuna a un'intervista, ma tutte avranno come presupposto l'interesse e la passione di chi propone un tema e conduce l'incontro.



Scuola aperta in piazza Liberazione

1 giugno Gita notturna in Partecipanza con il gruppo dei ragazzini a vedere le lucciole. Nessuno di loro le aveva mai viste!

10 giugno Consegniamo il progetto per partecipare alla manifestazione di interesse pubblico indetta dal Comune per l'assegnazione dei fondi per la scuola di italiano. Lavoro complesso e piuttosto impegnativo. Mantenendo fermo l'obiettivo, che in questo caso è ovviamente riuscire a passare la manifestazione, lo sforzo dell'associazione, oltre a rispondere alle richieste del committente, è sempre quello di trasmettere contenuti e informazioni, problematizzare, prendere la stesura del progetto come occasione di arricchimento per chi scrive e per chi legge.

11 giugno Una delle notizie più brutte dell'anno: W. è stato bocciato nonostante tutto il suo impegno e nonostante l'impegno del folto gruppo di volontari che l'ha sostenuto nello studio (vedi in seguito "Oggi e domani").

15 giugno Prima iniziativa sugli alberi (vedi locandina). Una piccola cosa, fatta con risorse interne all'Amministrazione (Centro interculturale), senza esperti esterni, ma con il forte coinvolgimento della scuola Frisoun e dei suoi studenti. Molto partecipata. Architettura complessa, diversi angoli a tema tra cui i bambini si muovono in maniera coordinata. Esperienza da ripetere.

18 giugno Ultima lezione del ciclo di "Scuola aperta". La tiene Giorgia, maestra volontaria della scuola sul tema della "linguistica". Partecipa anche una prof. delle scuole medie che giustamente sottolinea come un incontro come questo potrebbe essere parte di una proposta di formazione interculturale rivolta alle maestre e alle professoresse del territorio.

24 giugno Visita alla Nonantola Medievale con il gruppo dei ragazzini condotta da Chiara Ansaloni.



Il Medioevo tra noi

6 luglio Picnic serale con i ragazzini e le ragazzine del gruppo IV, come saluto prima delle vacanze estive.

9 luglio Incontro con dirigente e vicepresidente di un liceo di Modena per ricostruire e discutere con loro della situazione di W. Troviamo in tutti e due un ascolto molto attento e partecipe, tanto che la dirigente sembra appassionarsi al caso di W. e in qualche modo di schierarsi dalla nostra parte (circa l'inutilità della bocciatura). La dirigente, che purtroppo andrà in pensione a settembre, propone di scrivere un protocollo tra scuola e Comune, sulla falsariga di quello già esistente, per formalizzare (e con ciò lubrificare) i rapporti tra gli insegnanti della scuola Frisoun e quelli del liceo.

12 luglio Seconda bicicletтата (vedi locandina) per far conoscere Nonantola attraverso alcuni alberi e le storie che racchiudono. Alle voci degli operatori dei servizi comunali (Museo e Centro intercultura) e della Partecipanza Agraria, si aggiungono quelle di quattro studenti della scuola Frisoun che raccontano le storie di quattro alberi che hanno avuto un ruolo significativo nella loro vita.

UN ANNO IN LOCANDINE



COMUNE DI NONANTOLA
PROVINCIA DI MODENA
Centro Intercultura

Officine
Culturali

Biblioteca Fonoteca Ludoteca Intercultura

Associazione
di promozione
sociale - APS
giunchiglia-11 APS

per parlare, per scrivere, per comunicare, per conoscere Nonantola

Scuola di italiano “Frisoun”



illustrazione di Mirjana Farkas

Dove? In piazza Liberazione 20 a Nonantola

Quanto costa? Gratis

Dove iscriversi? Presso la scuola “Frisoun”, in piazza Liberazione 20
o al Centro Intercultura via Roma 23 (primo piano)

o all’Urp via Provinciale ovest 57

Quando iscriversi? Tutto l’anno

Per informazioni

Centro Intercultura del Comune di Nonantola, tel: 059.896627

intercultura@comune.nonantola.mo.it

Associazione “Giunchiglia-11”, tel: 334.3470823

giunchiglia11@gmail.com



COMUNE DI NONANTOLA
PROVINCIA DI MODENA

Officine
Culturali
Biblioteca Fonoteca Ludoteca Intercultura

Associazione
di promozione
sociale - APS
giunchiglia-11 APS

per parlare, per scrivere, per comunicare, per conoscere Nonantola

Scuola di italiano “Frisoun”



illustrazione di Mirjana Farkas

Buongiorno,

quello che sta per cominciare sarà un anno scolastico difficile e strano a causa del Covid-19. Ma la scuola “Frisoun” ha deciso di provare a ripartire con i corsi di italiano rivolti ad adulti e minori stranieri e con tutte le sue attività.

Per prima cosa, se vuoi fare un corso di italiano, se vuoi incontrare nuove persone, se vuoi capire meglio la situazione del Coronavirus a Nonantola, se vuoi conoscere un servizio con cui potrai rimanere in contatto nel caso di una nuova crisi, vieni a fare l’iscrizione!

Dopo gli insegnanti della Scuola conteranno le domande ricevute e in base alle normative vigenti capiranno quanti e quali corsi potranno essere organizzati da ottobre a dicembre 2020 e quante persone per ogni corso.

Come e più degli altri anni ci sarà bisogno della massima collaborazione tra chi si iscrive, chi frequenta e gli insegnanti della scuola perché sarà un anno difficile e dovremo aiutarci tutti per attraversarlo con la vitalità di sempre.

Ti aspettiamo alla Scuola Frisoun!



ل ل تحدث، والكتابة، والتواصل، لمعرفة نونانتولا. مدرسة "فريزون" الإيطالية



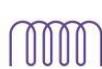
illustrazione di Mirjana Farkas

مرد با
على وشك أن تبدأ سنة دراسية صعبة وغريبة بسبب كورونا في يروس (19-Covid) لكن مدرسة
"فريزون" قررت أن تحاول البدء من جديد بدورات اللغة في الايطالية تستهدف البالغين
والقاصرين الأجانب وجميع أنشطتها.
أولا وقبل كل شيء، إذا كنت ترغب في اتخاذ دورة اللغة في الايطالية، إذا كنت ترغب في التعرف
أشخاص جدد، إذا كنت ترغب في وضع تفهم ان فيروس كورونا في نونانتولا، إذا كنت تريد أن
تعرف خدمة من تمكنت البقاء على اتصال في حالة حدوث أزمة جديدة، ل لتسجيل تعال!

بعد أن يقوم معلمو المدرسة بفرز الطلبات الواردة، ووفقاً للأنظمة الحالية، سيتفهمون عدد الدورات
التي يمكن تنظيمها من أكتوبر إلى ديسمبر 2020 وعدد الأشخاص لكل دورة.

الآخرى الا سنوات من اذ ثر او مثل ، ستكون هناك حاجة إلى أقصى قدر من التعاون بين أولئك
الذين يلتحقون بالمدارس ومن يحضرون ومعلمو المدرسة لأنها ستكون سنة صعبة وسيتعين علينا أن
ن تساعد جميعاً على خوضها بحيوية دائماً.

نحن في انتظاركم في مدرسة فريزون!



Le strade del mondo

Scuola per *attori* dell'accoglienza

Edizione 2020

Settembre/ottobre 2020 – Nonantola (Mo)

Voci migranti e lavoro di comunità

Forme del racconto e metodi dell'ascolto
per chi lavora in contesti multiculturali

Programma

Le strade del mondo

Scuola per attori dell'accoglienza



PRESENTAZIONE

L'itinerario di ricerca cominciato tre anni fa, orientato su un progetto di formazione per operatori dell'accoglienza, ci spinge a vedere il futuro dell'accoglienza nel lavoro di comunità: si tratta di trovare presto il modo e l'energia per portare "fuori" – nei servizi pubblici, nelle scuole, nei territori, tra la gente – temi, conflitti e saperi che fino ad ora sono rimasti "chiusi" tra le mura dei centri d'accoglienza.

Ciò vale per immigrati, esuli, richiedenti asilo e quanti si occupano di loro come per tutte le forme di marginalità e fragilità sociali: l'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia ha reso evidente come il lavoro di comunità sia il grande assente, non solo del lavoro sociale, ma anche di quello sanitario.

L'esperienza del lavoro di comunità, che ha segnato la nascita del servizio sociale italiano nel secondo dopoguerra, mostrò la necessità di affiancare agli interventi sociali veri e propri una ricerca (o "studio d'ambiente", come si definiva allora) finalizzata alla raccolta di storie, dati, informazioni, testimonianze che precedesse, guidasse e accompagnasse la fase operativa: una ricerca non pura ma orientata a un intervento di miglioramento (sociale, sanitario, educativo, culturale) capace di coinvolgere direttamente le persone e le comunità che andava studiando, trasformandole da oggetti di studio in soggetti attivi di conoscenza e cambiamento.

Per questo, l'iter formativo degli operatori sociali – almeno nei contesti più illuminati come il Movimento di collaborazione civica, il Centro di educazione professionale per assistenti sociali o il Movimento di comunità – prevedeva metodi e tecniche presi in prestito da discipline affini, soprattutto dall'antropologia, dalla sociologia, dalla psicologia, dalla storia. Adriano Olivetti, Angela Zucconi, Saul Alinsky, Maria Calogero, Augusto Frassinetti, Odile Vallin, Danilo Dolci, Aldo Capitini figurano tra i pionieri di quella stagione.

Pensiamo che anche in uno scenario completamente mutato come l'attuale, dove le priorità non sono la ricostruzione di un paese distrutto dalla guerra o il governo dei processi di inurbamento e di migrazione interna, ma le grandi migrazioni internazionali che s'intrecciano a processi di crisi economica, sociale e sanitaria, la riflessione su quegli strumenti potrebbe tornare di estrema utilità.

Per questa ragione – oltre che per la necessità di iniziare a raccogliere, salvare e ad archiviare le storie di chi arriva nel nostro paese dai quattro angoli della terra, con l'idea di fermarsi o di ripartire – Le strade del mondo 2020 intende confrontarsi con alcuni degli strumenti di ricerca, di analisi e di intervento elaborati in quella fase storica, ipotizzando di trovarci in una stagione altrettanto pionieristica: la storia orale, l'osservazione partecipante, la con-ricerca e la ricerca-azione, le tecniche di intervista, la raccolta di storie di vita, ecc. Strumenti e saperi che intendiamo rimodulare in funzione delle necessità del presente e dei contesti in cui operano gli iscritti alla nostra Scuola: operatori dell'accoglienza, educatori, assistenti sociali, docenti, operatori legali, insegnanti di italiano L2, attivisti, psicologi, amministratori e funzionari pubblici.

Le strade del mondo

Scuola per attori dell'accoglienza



Prima sessione **SABATO 26 SETTEMBRE 2020**

Cinema Teatro M. Troisi, viale delle Rimembranze 8

ore 9.30

Saluti istituzionali

ore 9.45-13 **Lavoro di comunità e necessità dell'inchiesta**

Studio d'ambiente e lavoro di comunità

Luca Lambertini, Formatore

Servizio sociale e sviluppo democratico

Maria Lorenzoni Stefani, Assistente sociale

Ferri del mestiere: antropologia e raccolta delle storie orali

Mimmo Perrotta, Università di Bergamo; Fulvia Antonelli, Università di Bologna

ore 15-19 **Raccogliere storie per il cambiamento**

I regimi di verità nella raccolta e valutazione delle storie migranti

Barbara Sorgoni, Ricercatrice

Raccogliere storie per la commissione

Massimo Cipolla, Associazione studi giuridici sull'immigrazione

Davanti e dietro lo schermo: la video inchiesta

Dagmawi Ymer, Documentarista

Seconda sessione **SABATO 3 OTTOBRE 2020**

Cinema Teatro M. Troisi, viale delle Rimembranze 8

ore 10-13 **Pratiche dell'ascolto, arte della relazione**

Discorsi pubblici e memorie private

Gabriella Gribaudo, Università Federico II, Napoli

Le parole di chi non ha diritto di parola

Sandro Portelli, già Università La Sapienza, Roma

Memorie migranti

Sandro Triulzi, già Università Orientale, Napoli

ore 15-18 **Verso un archivio di voci migranti**

Come e perché archiviare le parole dei subalterni

Laboratorio/dibattito in vista della costituzione di un *Archivio di voci migranti* nel Luogo per la memoria "Davanti a Villa Emma", dedicato ai ragazzi ebrei accolti e salvati a Nonantola nel 1942-43.

Le strade del mondo

Scuola per attori dell'accoglienza



I relatori de Le strade del Mondo 2020

Fulvia Antonelli Antropologa, ricercatrice presso l'Università di Bologna; lavora con bambini, ragazzi e donne in alcuni quartieri "difficili" di Bologna. Fa parte della redazione della rivista "Gli asini". Si occupa di città, migranti ed intervento sociale.

Massimo Cipolla Consulente legale di diverse organizzazioni che si occupano di immigrazione, per alcuni anni è stato referente Asgi dell'Emilia Romagna e responsabile del coordinamento di Amnesty International Italia per il Medio Oriente. È formatore presso enti pubblici e privati in materia di diritto dell'immigrazione, cittadinanza e protezione internazionale; svolge attività di docenza in corsi di aggiornamento professionale per avvocati.

Gabriella Gribaudi Docente di "Storia e memoria" presso l'Università di Napoli Federico II, dove coordina le attività dell'Archivio multimediale delle memorie. Si è occupata di temi metodologici quali le relazioni fra storia e scienze sociali, fra micro e macro-contesti, fra memoria e storia. Ha condotto studi sulla Seconda guerra mondiale e sulle violenze ai civili. Sta lavorando ad un progetto di ricerca interdisciplinare sulla città di Napoli, vista attraverso il racconto dei suoi abitanti.

Luca Lambertini Insegna nell'ambito della formazione professionale. Da storico si è occupato della nascita del Servizio sociale in relazione al lavoro di comunità. Collabora con "Gli asini".

Maria Lorenzoni Stefani È assistente sociale. Si è occupata di assistenza tecnica alle scuole di servizio sociale, della trasformazione degli istituti per minori e del superamento dei manicomi, e di sperimentazione dei servizi territoriali di base. Da pensionata ha lavorato alla raccolta e alla sistemazione degli archivi degli Enti assistenziali per evitarne la distruzione. Attualmente è vice presidente della Società per la Storia del servizio sociale (SOSTOSS).

Mimmo Perrotta Sociologo, ricercatore presso l'Università di Bergamo, dove si occupa del rapporto tra migrazioni e lavoro, e delle trasformazioni nella produzione e distribuzione del cibo in Italia. È condirettore de "Gli asini".

Alessandro Portelli Tra i massimi oralisti italiani, ha insegnato Letteratura angloamericana all'Università "La Sapienza" di Roma ed è presidente del Circolo Gianni Bosio.

Barbara Sorgoni Membro del Dipartimento di Cultura, Politica e Società dell'Università di Torino, ha svolto ricerche di carattere storico-antropologico sull'eredità coloniale italiana in Eritrea ed Etiopia. Attualmente si occupa delle migrazioni forzate nel Mediterraneo, delle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo e della procedura di determinazione dello status.

Sandro Triulzi Ha insegnato per anni Storia dell'Africa sub-sahariana all'Università Orientale di Napoli; raccoglie voci, suoni e immagini autoprodotte per l'Archivio delle memorie migranti di Roma.

Dagmawi Ymer Documentarista etiope. Insieme ad altri registi ha curato *Il deserto e il mare* e *Come un uomo sulla terra*. È autore di *C.A.R.A. Italia*, *Soltanto il mare e Va' Pensiero*, storie ambulanti. Dal 2010 collabora con l'Archivio delle memorie migranti, di cui è vicepresidente, che promuove forme di auto-narrazione da parte di migranti.

Le strade del mondo

Scuola per *attori* dell'accoglienza



Gruppo di progettazione "Le strade del mondo"

Maria Bacchi
Fausto Ciuffi
Benedetta Donati
Sara Ferrari
Luigi Monti
Chiara Scorzoni

Coordinamento e organizzazione

Sara Ferrari

PER INFORMAZIONI

www.lestradedelmondo.org
facebook: lestradedelmondo
e-mail: formazione@fondazionevillaemma.org
tel. 059 54 71 95

Il nodo immigrazione

«La sanatoria farà crescere la corruzione»

L'insegnante Luigi Monti ha assistito decine di persone straniere per le domande: «Troppe contraddizioni, così non va»

Gabriele Farina

«Temo che la sanatoria aumenterà i fenomeni di corruzione, sfruttamento e caporalato». L'insegnante Luigi Monti non ha dubbi.

La procedura a cui hanno fatto domanda 4.246 stranieri residenti nel Modenese presenta falle. Le criticità non si limitano a chi può presentare richiesta (agricoltori, badanti e colf), come già rimarcato da rappresentanti del sindacato e della giustizia.

«Temo che molti stranieri siano arrivati a pagare fino a 4-5 mila euro per contratti fittizi di lavoro che indebitano le persone - denuncia Monti - alimentando così l'humus di sfruttamento e caporalato che la stessa sanatoria voleva evitare. Questo perché qualcuno ha pensato che pagare per avere contratti finti fosse l'unica possibilità per regolarizzarsi».

Monti ha iniziato a studiare la sanatoria quando era ancora una bozza. Da insegnante della scuola d'italiano per stranieri Frisoun di Nonantola, ha pensato innanzitutto ai circa 65 richiedenti asilo che vivono ai piedi dell'Abbazia. I numeri finali lo soddisfano fino a un certo punto. Se una ventina è riuscita a presentare domanda per la sanatoria, almeno il doppio non ha potuto farlo. Così il docente prevede che «come al solito qualcuno resterà a galla e qualcun altro sprofonderà nell'illegalità».

Un timore percepito ancor prima della sanatoria stessa. «A 60 su 65 la Commissione territoriale ha risposto negativamente alla domanda di asilo - prosegue Monti - e quindi devono andare in tribunale. Sono persone che vivono da 3-4 anni a Nonantola. Molti lavorano, alcuni anche con contratti a tempo indeterminato. Qualcuno ha preso la patente, qualcuno la sta prendendo. C'è un processo di radicamento sul territorio molto forte, con rapporti personali molto stretti. Se il ricorso al tribunale dovesse andare male, dalla mattina alla sera diventerebbero irregolari».

rebbero irregolari».

Monti li ha incontrati con la scuola Frisoun e l'associazione Anni in fuga per tre volte in piazza. Gli incontri sono stati pensati «per aiutarli a riflettere» sul decreto. Sono poi stati organizzati incontri individuali perché «ogni caso era diverso e c'erano difficoltà interpretative». Il docente rivela di aver «parlato con i datori di lavoro» per cercare soluzioni

«I richiedenti asilo rischiano di divenire irregolari sul territorio dalla sera alla mattina»

non sempre immediate.

Come il caso di «uno dei ragazzi più integrati che sta lavorando a tempo pieno, che ha chiesto di ridurre le ore settimanali per attivare un secondo lavoro negli ambiti della sanatoria». Oppure chi «pensava di licenziarsi da un posto stabile per fare domanda nel settore dell'agricoltura».

Anche chi lavorava già nei campi è stato spesso costretto a «licenziarsi per avviare un nuovo contratto con tutti i crismi della sanatoria, pagando 500 euro per le varie procedure». Così gli imprenditori agricoli erano scoraggiati sia dalle spese sia dalla burocrazia.

Monti auspica che «la Prefettura acceleri per le tempistiche sul comma 1», vale a dire coloro che hanno fatto domanda attraverso un lavoro da agricoltore, badante o colf. Per il comma 2 della sanatoria, in cui è la Questura a seguire le domande, emerge il problema «della rinuncia alla domanda di asilo». Se in sei mesi chi ha presentato domanda di sanatoria non troverà lavoro in uno dei campi precedenti rischia «di non avere più la possibilità di avere un permesso e nel frattempo di rinunciare al ricorso e di uscire dall'accoglienza. Insomma, è arrivato il momento di sanare le contraddizioni della sanatoria».



FRANCO ZAVATTI (CGIL)

«Fondi europei fuori in 2 anni»

Il sindacalista della Cgil e dell'associazione Ficieste domanda «urgenti tavoli di approfondimento e confronto» per isolare il lavoro irregolare. Teme che nel giro di due anni «i nostri evasori si mangeranno il maxi contributo europeo»

I DATI

Modena è il "traino" regionale nel lavoro nero e nell'evasione

La Cgil illustra le cifre 2019 riprese dalla Guardia di Finanza. La nostra provincia cinque volte sul podio per attività illegali anche per i sequestri preventivi

Eccellenze e motori o irregolari ed evasori? Il territorio modenese deve scegliere dove puntare per eccellere.

Dai dati 2019 della Cgil, il quadro non è eccellente. Modena risulta infatti la provincia con il più alto numero di lavoratori in nero scoperti (1.923 in regione). Seguono Forlì e Ravenna.

Nella graduatoria "lavoro

in totale nero" Modena conduce davanti a Ravenna e Rimini. È soltanto bronzo invece alla voce "Evasori totali scoperti" (653 in Emilia Romagna), dietro Bologna e Ravenna.

Modena torna in testa nella graduatoria per l'evasione sull'Iva, precedendo Reggio e Ferrara. Un "traino" per l'intera regione, che risulta la prima in Italia al capitolo "valore dei sequestri preventivi eseguiti per recupero dai reati tributati". Nel capitolo specifico, Modena è seconda dietro Bologna e davanti a Rimini.

Le tre province sul podio per mettono di raccogliere circa due terzi della cifra complessiva, lasciando alle altre sei province la suddivisione del restante terzo.

«Ben sappiamo che è da queste pratiche disoneste, che si alimenta il riciclaggio illegale e l'ingresso malavitoso, anche nei nostri territori», rimarca Franco Zavatti, rappresentante del coordinamento Legalità della Cgil.

Zavatti interviene anche a nome dell'associazione Ficieste (Finanziari Cittadini e Solidarietà), che ha ricevuto i dati direttamente dalla

Guardia di Finanza.

Il sindacalista pondera il "peso" delle cifre. «Siamo il primissimo Paese in Europa, con circa 108 miliardi evasi o rubati allo Stato e a chi lavora ogni anno - esclama Zavatti - Come dire, in soli due anni i nostri evasori si mangiano il maxi contributo europeo».

Il sindacalista avverte che «urgono tavoli di approfondimento e confronto in ogni Provincia, per valutare i settori economici e produttivi più esposti alle irregolarità fiscali e contributive».

Tali tavoli, convocati a livello sia provinciale sia regionale devono per Zavatti «occuparsi di questo quadro dannosamente evasivo e di economia irregolare, con ancor più convinzione ed efficacia». L'obiettivo diventa «isolare il lavoro irregolare e l'economia illegale».

IL CASO

Nonantola in difesa dei richiedenti asilo «Onesti lavoratori saranno irregolari»

La scuola per stranieri Frisoun e le associazioni in campo Monti: «Procedura complicatissima, tanti i contratti finti»

Beppe Manni / NONANTOLA

Nonantola si mobilita per la "sanatoria". La misura nel decreto Rilancio è stata approfondita dalla scuola di italiano per stranieri Frisoun e da una rete di associazioni.

Luigi Monti, insegnante d'italiano della scuola, svela com'è andata.

Perché dedicare tanto spazio a questa vicenda?

«Alla fine di febbraio abbiamo organizzato un incontro pubblico, a cui ha partecipato anche il vescovo di Modena don Erio Castellucci. In quell'occasione è emerso che dei circa 65 richiedenti asilo presenti a Nonantola, 60 hanno ricevuto un diniego in

commissione. Significa che se anche il ricorso dovesse andar male, da un giorno all'altro diventerebbero irregolari. In provincia di Modena parliamo di 1300 persone circa nella stessa situazione dei nostri 65, con la stessa percentuale di dinieghi».

A parte i numeri, chi sono queste persone?

«Sono uomini tra i 20 e i 40 anni, provenienti per lo più da Nigeria, Pakistan e Gambia, ma anche da Mali, Costa d'Avorio, Ghana. Persone che vivono qui da quasi quattro anni, che lavorano regolarmente, hanno relazioni strette con i nonantolani, hanno contratti d'affitto. Qualcuno ha preso la paten-

te e fondato associazioni. Se il ricorso dovesse andare male, tra qualche mese diventerebbero irregolari».

Saranno allontanati?

«No, non è possibile rimpiantare sia per ragioni economiche, sia per la necessità di accordi bilaterali che abbiamo con pochissimi Paesi. Quindi giovani che oggi lavorano e pagano le tasse andranno a ingrossare le fila del mercato nero, della marginalità, del caporalato, dello spaccio, dello sfruttamento dei penultimi sugli ultimi. Tutto in un quadro di emergenza sanitaria: una follia».

Ela "sanatoria"?

«Speravamo che fosse un modo per stabilizzare queste



Una delle lezioni che regolarmente si svolgono alla scuola per stranieri "Frisoun" di Nonantola

persone ed evitare loro la lotteria del ricorso. E speriamo che per qualcuno lo sia. Ma nel complesso la procedura di regolarizzazione si è rivelata un gioco di incastri complicatissimo tra il tipo di lavoro, la data di scadenza dell'ultimo permesso di soggiorno, la volontà dei datori di lavoro e la posizione confusa delle associazioni di categoria, che da una parte lanciavano l'allarme per l'assenza di braccianti agricoli, dall'altra scoraggiavano i loro associati a procedere con le domande di regolarizzazione».

Quali sono gli effetti?

«Se mai usciranno i dati dettagliati lo capiremo meglio. Per ora sappiamo che delle oltre 207 mila domande, l'85% riguarda badanti e soprattutto colf e non l'ambito agricolo tanto invocato come target principale di questa sanatoria. Quello che temiamo è che di questi una grande percentuale sia data da contratti finti, che indebitano le persone e che rappresentano un humus perfetto per fenomeni di sfruttamento, caporalato, violenza e criminalità. Insomma, pun-

to e a capo».

Come ne usciamo?

«Bisogna decidere finalmente cosa fare di tutte queste persone intrappolate da troppi anni nell'imbuto della domanda di asilo, senza fingere che sia un problema giuridico da commissioni territoriali, tribunali o studi di avvocati e non, semplicemente, politico. A partire da una misura che continuare a rimandare sarebbe perverso: un permesso di soggiorno per lavoro per chi un lavoro ce l'ha già».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITHACA Interconnecting
Histories and Archives
for Migrant Agency

Migrant Voices in the Modern and Contemporary World

OPEN ROUNDTABLE WITH

Peter Gatrell – University of Manchester

Karina Horsti – University of Jyväskylä

Marianne Amar – Musée national de l'histoire de l'immigration, Paris

Lex Takkenberg – Project20

Online event during the kick-off meeting of the Horizon2020 project
ITHACA – Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency:
Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region

Tuesday April 27, 2021, 6PM (CET)

[Click here](#) to register online



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 101004539

Lezioni aperte della Scuola Frisoun

Venerdì 21 maggio 2021

Ore 18 – 19.30



I vagabondi efficaci

Fernand Deligny e i bambini “difficili”



La prima lezione aperta è dedicata alla storia di un maestro eccentrico e radicale che ha vissuto per quasi sessant'anni insieme a bambini e ragazzini “difficili”: ladri, matti, delinquenti e autistici.

Le lezioni aperte della Scuola Frisoun sono rivolte a maestri, studenti, volontari e amici della scuola. Per organizzare gli spazi (dentro la scuola o in piazza Liberazione) ci è utile sapere chi è interessato a partecipare.

Lezioni aperte della Scuola Frisoun

Venerdì 28 maggio 2021

Ore 18 – 19.30



Una zattera sui monti



La seconda lezione aperta prosegue e completa il racconto della storia di Fernand Deligny: “La Grande Cordata”, per la presa in carico in cura libera (niente letto né focolare) dei ragazzini “incurabili” e “il tentativo delle Cévennes” con i bambini autistici.

Le lezioni aperte della Scuola Frisoun sono rivolte a maestri, studenti, volontari e amici della scuola. Per organizzare gli spazi (dentro la scuola o in piazza Liberazione) ci è utile sapere chi è interessato a partecipare.

Lezioni aperte della Scuola Frisoun

Venerdì 4 giugno 2021

Ore 18 – 19.30



La pandemia vista da Baggiovara



Lo ricordiamo come se fosse ieri. La Scuola Frisoun ha capito la gravità della situazione quando sabato 22 febbraio 2020, in tarda sera, arriva l'ordine di chiudere: una settimana di sospensione delle lezioni per verificare l'andamento del contagio da Sars-CoV-2. Sappiamo poi com'è andata a finire.

Discuteremo di quello che è successo in questi 15 mesi con Valeriano Zini, infermiere nel reparto di terapia sub intensiva dell'ospedale di Baggiovara.

Le lezioni aperte della Scuola Frisoun sono rivolte a maestri, studenti, volontari e amici della scuola. Per organizzare gli spazi (dentro la scuola o in piazza Liberazione) ci è utile sapere chi è interessato a partecipare.

Lezioni aperte della Scuola Frisoun

Venerdì 11 giugno 2021

Ore 18 – 19.30



Consiglio l'avventura. Ovvero, le avventure di un giovane consigliere



Che cos'è un consiglio comunale? Come funziona? Come ci si arriva? Cosa spinge un giovane a impegnarsi per la sua comunità proprio attraverso l'attività di consigliere?

Lo chiederemo a Giovanni Serafini, che nel tempo libero, oltre a dare una grossa mano alla Scuola Frisoun, da un anno ha accettato di entrare nel consiglio comunale di Nonantola.

Le lezioni aperte della Scuola Frisoun sono rivolte a maestri, studenti, volontari e amici della scuola. Per organizzare gli spazi (dentro la scuola o in piazza Liberazione) ci è utile sapere chi è interessato a partecipare.

MARTEDÌ 15 GIUGNO ORE 18.30 E 21.15
PARCO MOREALI - VIA MONTEGRAPPA

ALBERI DEI RICORDI

RACCONTIAMO GLI ALBERI
ATTRAVERSO STORIE, ELOGI ALLA SELVATICHEZZA E OSSERVAZIONI DAL VERO

*Ciao, ti aspettiamo
in mezzo ai nostri amici alberi
del parco Moreali
per ascoltare i loro racconti, toccarli e
lasciarci stupire
da quante storie
custodiscono per noi...
Se sei curiosa o curioso
e ti piace la natura,
è l'appuntamento giusto per te.
Vieni e scopriremo insieme
piccoli grandi segreti...*

SE HAI DAI 4 AI 6 ANNI
TI ASPETTIAMO ALLE 18.30

SE HAI DAI 7 AGLI 11 ANNI
TI ASPETTIAMO ALLE 21.15

RICORDATI DI CHIAMARE PRIMA PER PRENOTARE
E DI PRENDERE CON TE UN PANNO
PER STENDERTI COMODAMENTE SULL'ERBA
CON CHI TI ACCOMPAGNERÀ.

TELEFONO: 059 896656

MAIL: museo@comune.nonantola.mo.it



Lezioni aperte della Scuola Frisoun

Venerdì 18 giugno 2021

Ore 18 – 19.30



Un mondo di lingue



In che modo e perché l'uomo ha iniziato a parlare? Qual è la differenza tra "linguaggi" e "lingue"? Quali sono le differenze principali tra le lingue? È la stessa cosa imparare o insegnare una lingua?

Giorgia Ansaloni ci guiderà in una piccola passeggiata attraverso le lingue del mondo alla ricerca di elementi utili alla nostra scuoletta e a chi lavora in ambito educativo.

Le lezioni aperte della Scuola Frisoun sono rivolte a maestri, studenti, volontari e amici della scuola. Per organizzare gli spazi (dentro la scuola o in piazza Liberazione) ci è utile sapere chi è interessato a partecipare.



LUNEDÌ 12 LUGLIO ORE 18,30
VIA MONTEGRAPPA, NONANTOLA (MO)

ALBERI DEI RICORDI

A ZONZO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO
ALLA SCOPERTA DEGLI ALBERI
CHE RACCONTANO IL TERRITORIO E CHI LO ABITA

Se avete voglia di scoprire insieme a noi
quanti ricordi sono legati agli alberi
vi aspettiamo alle 18.20 al parco Moreali.

Pedalando dal centro storico alla Partecipanza Agraria
condivideremo storie vicine e lontane legate alle piante importanti
per la storia di Nonantola.

Vi aspettiamo!

Ricordatevi di prenotare telefonando al numero: 059896656

Oppure scrivendo a: museo@comune.nonantola.mo.it

in caso di necessità sarà possibile prenotare biciclette a noleggio.

OGGI E DOMANI

Nodi, conflitti e potenzialità osservati in un anno di scuola Frisoun

Uno dei nodi che abbiamo osservato più di frequente durante l'ultimo anno di scuola, tanto di frequente che ci sembra di poter dire sia uno dei principali motivi di affanno dei servizi educativi, sociali e sanitari (quelli con cui abbiamo più spesso a che fare) è quello che con un neologismo abbiamo iniziato a chiamare "tecnoburocrazia". Un affanno che, se ci si limita a un'analisi puramente quantitativa dell'organizzazione sociale di un territorio rischia di non essere nemmeno percepito dal momento che il servizio in sé risulta formalmente erogato, ma se lo si osserva da una posizione di "prossimità", quale quella che cerca di costruire la scuola Frisoun, allora risulterà di una certa evidenza. Prima di descriverlo in termini generali e per aiutarci a spiegare ciò che intendiamo, partiamo dalla sintesi di alcune storie incontrate attraverso la scuola. Non sono storie avvincenti o di appassionante oppressione, ma di quotidiana, grigia esclusione. A saperle leggere, crediamo siano rivelatrici di alcune delle tendenze dell'organizzazione sociale che stanno prendendo corpo da questo anno e mezzo di emergenza sanitaria.

La storia del signor P.

P. è un signore pakistano di mezza età che vive in Italia ormai da molti anni. Ha difficoltà linguistiche, soprattutto nell'espressione orale, tanto che sembra capire molto meno di quanto in realtà capisca. Contrariamente alle apparenze, P. è un uomo ironico, con un carattere molto forte e una notevole intraprendenza, che gli deriva, probabilmente, dall'aver viaggiato e lavorato in mezzo mondo (Cina, est Europa, Germania, Paesi Bassi). Da un paio d'anni P. non lavora e non ha casa (vive ospite di un fratello trasferitosi nel frattempo in Francia): un problema di salute piuttosto serio e invalidante non gli consente di lavorare. Del suo rapporto con i servizi pubblici, riportiamo due episodi, tra i tanti che ci è capitato di osservare da quando conosciamo il signor P., che ci sembrano particolarmente interessanti ai fini del problema a cui stiamo cercando di dare forma.

Il primo. Durante la prima fase di pandemia (primavera 2020) P. non può chiedere il Reddito di emergenza (Rem) perché ha già fatto richiesta del Reddito di Cittadinanza (Rec). Il problema è che da diversi mesi P. non sta più percependo (e non sa perché) le mensilità del Rec. I Servizi sociali, che l'hanno in carico, dicono che la pratica risulta "in lavorazione" e che loro non possono fare di più che orientare l'assistito verso un patronato che segua l'invio della domanda di Rec. Il patronato, a sua volta, dice che si limita ad aiutare l'utente a inoltrare la domanda all'Inps, non a seguirne gli sviluppi. E così il signor P. si trova impossibilitato a lavorare, senza Reddito di cittadinanza e senza possibilità di fare richiesta di Reddito di emergenza. (La scuola Frisoun lo aiuterà a sbloccare la situazione con una semplice telefonata all'Inps che ci confermerà che il Reddito di cittadinanza è effettivamente bloccato e che quindi il signor P. può procedere con la domanda di Reddito di emergenza. "Semplice" si fa per dire dal momento che si tratta in gran parte di una conversazione preregistrata assolutamente incomprensibile a chi non abbia un eccellente livello di italiano).

Il secondo episodio, per certi versi simili al primo. I Servizi sociali attivano uno strumento – il tirocinio formativo – ma senza avere la possibilità di seguire i passaggi intermedi necessari all'avvio effettivo ed efficace dello strumento stesso. Per l'avvio del tirocinio è necessaria l'iscrizione al collocamento mirato del Centro per l'impiego di Castelfranco. E per l'iscrizione al Collocamento mirato e l'avvio del tirocinio sono necessari i verbali di invalidità civile che il signor P. ha perso (o non ha mai ricevuto). I Servizi non hanno la possibilità di seguire il signor

P. nel reperimento dei verbali. Impieghiamo diverse settimane (e diverse mail e telefonate) per fissare un appuntamento all'Inps di Modena e alla fine, attraverso un percorso che il signor P. non avrebbe mai saputo percorrere da solo, otteniamo (con ramanzina morale annessa da parte dell'impiegata per aver perso i verbali) una copia dei documenti di invalidità.

A questo punto l'assistente sociale che ha in carico il signor P. mi chiede di prendere appuntamento per la sua iscrizione al collocamento mirato con il Cpi di Castelfranco: perdo mezza mattinata a scansionare i documenti che servono al Cpi per l'iscrizione. Non è ridondante sottolineare che anche questo passaggio sarebbe stato impossibile per il signor P. Il 19 novembre lunga telefonata con un'operatrice del Cpi di Castelfranco che segue il signor P. per il collocamento mirato. Mi chiama lei perché le avevo scritto per sapere com'era andato il primo incontro. Mi dice (o mi fa capire) varie cose: primo, che devo stare attento alle domande e a come funzionano "queste cose": i ruoli, la privacy e bla bla. Non le ricordo, per non metterla in difficoltà, che era stata lei a chiedermi di partecipare all'incontro perché temeva di non riuscire a comprendere e a farsi comprendere dal signor P.; secondo, che non può sapere cos'abbia compreso realmente il signor P. e che con gli stranieri ci vorrebbe *sempre*, lo dice con enfasi, un mediatore linguistico e culturale; terzo, che sì, c'è stato e ci sarà un incontro di equipe con i Servizi sociali, ma loro, operatori del Cpi, fanno solo un pezzo e non sanno quale sia il progetto complessivo costruito intorno all'utente; quarto, che "questa gente", metto le virgolette perché cito a memoria ma più o meno letteralmente, "deve capire che c'è stata una rivoluzione e che cercare un lavoro è un lavoro". Mi manderà un documento che ha preparato per i suoi utenti che si intitola: "Posso dire di star cercando veramente un lavoro se..." e poi un elenco di cose che devono fare tra cui iscriversi al portale "Lavoro per te", passare almeno 4 ore al giorno nella ricerca di un lavoro e altre amenità di questo genere...

Tutto questo per avviare un tirocinio formativo che, ad agosto 2021, dopo cioè quasi un anno dall'avvio dell'iter, non è ancora partito né sembra all'orizzonte. Il signor P., che non ha reddito, non ha casa, ha un'invalidità che gli impedisce di fare lavori pesanti, ma che non si lascia abbattere per così poco, vive con ironia, relativa serenità (non fosse che ha dei figli in Nigeria a cui vorrebbe mandare un po' di soldi) con il suo Reddito di cittadinanza e probabilmente di qualche espediente che gli consenta di sbarcare il lunario.

La storia del signor T.

Il signor T. vive in Italia da una vita. Subito dopo aver ottenuto, nel febbraio del 2019, il ricongiungimento familiare che ha portato a Nonantola la moglie e due figli, la ditta in cui lavorava da quasi vent'anni dichiara fallimento e lui si trova, all'inizio della pandemia, senza un lavoro e con una "nuova" famiglia da mantenere.

In quei mesi esce un bando dell'Unione del Sorbara per il sostegno all'affitto. Un piccolo contributo, ma sembra fatto apposta per la sua situazione. Lo segnaliamo noi al signor T. perché lui, che non è in carico ai servizi, non ne sa nulla. Primo problema: chi e per quali vie, che non sia già in carico ai servizi o che sappia consultare il sito dell'Unione del Sorbara, è a conoscenza di queste misure di sostegno al reddito?

I moduli per la compilazione della domanda sono piuttosto complessi, soprattutto per la parte degli allegati (scansioni di contratti d'affitto, buste paga, ecc.). Né i Servizi, né lo sportello sociale possono aiutare nella compilazione e nell'invio della domanda. Aiutiamo il signor T. a inviare entro i termini previsti la richiesta di contributo. Ma la consegna della domanda può essere effettuata solo online che per la persona significa impossibilità a verificare che i documenti necessari siano tutti e "in ordine" e per gli operatori dei Servizi impossibilità a stabilire una relazione diretta con i propri assistiti, con i propri cittadini.

Il signor T. non percepirà mai il contributo all'affitto. A distanza di qualche settimana scopriremo perché. I Servizi gli hanno chiesto un'integrazione dei documenti (una busta paga in più oltre alle tante che avevamo allegato), ma la comunicazione non arriverà mai a destinazione: il signor T., che non ha un gran rapporto con i mezzi tecnologici, avendo la casella di posta elettronica intasata, dopo l'inoltro della domanda, ha aperto un nuovo account...

La storia di W.

W. arriva a Nonantola a 13 anni. Conseguisce senza particolari problemi la licenza media, nonostante provenga da una lingua asiatica, ma metà della terza media e gran parte del primo anno di superiori è costretto a frequentarli a distanza. Non è difficile immaginare la difficoltà che ha rappresentato la dad per minori neoarrivati come W. A questo c'è da aggiungere: 1. che W. ha ricevuto i device dalla scuola dopo le prime settimane, ma la connessione domestica è pessima e non gli consente di seguire facilmente e regolarmente le lezioni; 2. che il padre di W. si trova temporaneamente senza lavoro e ha ottenuto un sussidio per l'acquisto dei libri di testo solo a dicembre e quindi W. per metà anno frequenta le lezioni del primo anno di superiori senza i libri su cui studiare e fare i compiti; 3. che il padre non ha grande dimestichezza con i mezzi informatici e quindi probabilmente perde molte delle comunicazioni che passano dal registro elettronico; 4. che quest'anno, data l'emergenza sanitaria, la scuola in cui è iscritto non ha avviato i corsi di potenziamento linguistico in collaborazione con il Cpia di cui solitamente si avvalgono gli studenti stranieri neoarrivati.

E così W. scompare dai radar dalla scuola superiore in cui è iscritto. Quando a dicembre veniamo a sapere, tramite il padre, che W. è in grosse difficoltà, siamo noi a cercare di allacciare rapporti con la sua scuola. La coordinatrice di classe ascoltando i racconti che le facciamo sulla situazione di W. "cade dal pero": la scuola non sapeva nulla del ragazzo, della sua situazione familiare, da quanto tempo fosse in Italia, dei problemi di connessione, eccetera eccetera. Se l'avessero saputo, così la coordinatrice, avrebbero potuto attivare da subito il "Bes" – Bisogni educativi speciali – che con strumenti dispensativi e compensativi permette un percorso facilitato per l'alunno. Il Bes viene attivato tra gennaio e febbraio. La scuola Frisoun si adopera per costruire un gruppo di lavoro composto da alcuni volontari, formati e competenti nelle rispettive materie, per sostenere W. nello studio. Ma il primo mese e mezzo perdono la maggior parte del loro tempo a ottenere i materiali didattici su cui studiare e fare i compiti muovendosi a stento nella giungla delle versioni digitali dei manuali scolastici, dei gruppi WhatsApp, dei registri elettronici, dei materiali online... Il tutto, ovviamente, a distanza. Un enorme dispendio di tempo e di energie determinato dal fatto che gli insegnanti del consiglio di classe di W. non vogliono avere contatti diretti con noi. "Non possiamo andare avanti così. È W. che deve comprendere tutte le nostre indicazioni e comunicarle a voi", è la risposta che viene data al nostro ennesimo tentativo di richiedere informazioni utili a sostenere W. nello studio. E questo nonostante il delirio della dad che tutti ormai abbiamo ben presente e nonostante la scuola di W. abbia ammesso che senza il nostro intervento si sarebbe persa il ragazzino per strada.

Fatto sta che a partire da febbraio W. si impegna moltissimo, passa tutti i suoi pomeriggi sui libri, cambia completamente atteggiamento – da passivo e inibito che era, impara a organizzarsi, prende l'iniziativa, scrive mail, risponde ai messaggi: in sostanza ingrana la marcia. Anche a livello di resa didattica inizia a prendere buoni voti laddove nella prima parte dell'anno aveva collezionato solo voti disastrosi. Diversi insegnanti gli fanno capire o gli dicono esplicitamente che considerano le loro materie "recuperate". Ma alla fine, nonostante tutto lo sforzo descritto, nonostante la brillantezza di un ragazzo che ha imparato in meno di tre anni una seconda lingua con la quale si sforza di studiare tutte le materie curricolari, nonostante la sua capacità di

concentrazione – e l’elenco dei “nonostante” potrebbe proseguire a lungo – l’11 giugno veniamo a sapere che il consiglio di classe, valutando W. su un piano puramente prestazionale e con il bilancino (classista e razzista) del farmacista, decide di non ammetterlo in seconda.

Dentro o fuori?

Quest’anno come tutti gli anni, in tempi e spazi che ci imponiamo diversi da quelli della didattica, insieme agli amici e ai maestri della scuola Frisoun, abbiamo provato a offrire qualche risposta agli squilibri, ai conflitti, alle piccole e grandi oppressioni che gli studenti portano quotidianamente a scuola. Quello che ci muove non è principalmente l’indignazione o il senso di scandalo per le ingiustizie di matrice indubbiamente razzista che spesso subiscono, ma la nostra suggestionabilità di fronte all’irrazionalità delle procedure istituzionali e delle pratiche di intervento sociale in cui si trovano inseriti. Per la precisione ciò che ci causa più spesso travasi di bile sono i giri a vuoto, da un ufficio all’altro (sindacati, servizi sociali, centri stranieri, patronati, centri per l’impiego), che vediamo fare ad alcuni studenti per tentare di ottenere servizi, sussidi o altre forme di sostegno. Giri che evidentemente si verificano in misura inversamente proporzionale agli strumenti di reale integrazione e di autentico sostegno che i servizi, pubblici o del privato sociale, sono in grado di mettere in campo per loro.

Se per qualche anno i nodi conflittuali che hanno coinvolto di più la scuola Frisoun sono stati quelli interni al sistema dell’accoglienza a rifugiati e richiedenti asilo (fino alle ultime perverse contorsioni giuridiche della cosiddetta sanatoria), nell’ultimo anno e mezzo, quello di pandemia, i buchi che ci è capitato di provare a tappare più spesso – lo ripetiamo, per suggestionabilità, non per santità – riguardano piuttosto le misure ordinarie e straordinarie di sostegno al reddito e alle fragilità sociali: buoni spesa, bonus Inps, reddito di emergenza, fondi per l’affitto e per la mobilità, contributi per l’acquisto dei libri di testo (compresi gli strumenti telematici necessari ad accedervi: aperture e utilizzo di posizioni Spid, indirizzi di posta elettronica, Isee, fascicoli sanitari e registri scolastici elettronici). Misure che in molti casi non conosce nessuno (se non i Servizi sociali che in ragione di ciò rischiano di usarli, più o meno consapevolmente, come sistema di premi e punizioni) che prevedono domande complicatissime, senza uffici appositi che aiutino nella compilazione e senza nessuno a monitorare lo stato di avanzamento delle pratiche. Tutto questo sarebbe solo noioso da raccontare (oltre che “da fare”), non fosse che se non introdurremo urgentemente dei correttivi rischiamo che il cono di luce della cittadinanza, dei diritti e dell’integrazione si restringa sempre di più fino a lasciare in ombra porzioni sempre maggiori di popolazione.

Lo stato di emergenza ha determinato un’accelerazione impressionante di quella che (ormai spero si sia capito perché) abbiamo iniziato a chiamare “tecnoburocrazia”: la tendenza delle nostre istituzioni a spostare sempre più massicciamente sul Web i propri servizi ma anche le relazioni personali di cui i servizi necessiterebbero per poter funzionare efficacemente. La tecnoburocrazia sta diventando il nuovo volto dei servizi pubblici – scolastici, sociali, sanitari, previdenziali – i quali stanno abbandonando del tutto non dico il lavoro di comunità, che non hanno mai fatto proprio, non dico il lavoro sul campo, che non hanno più la possibilità di fare da diversi anni, ma adesso perfino l’incontro diretto, in carne e ossa, con le persone. Questo comporta che l’accessibilità ai servizi pubblici, che in ragione di ciò stanno perdendo la loro natura “pubblica”, si stia assottigliando sempre di più e che per alcune categorie di persone, in particolare coloro che hanno scarse competenze linguistiche e digitali, risulti pressoché preclusa.

Un’immagine che mi pare renda bene il tipo di intervento che abbiamo tentato di portare avanti in quest’ultimo periodo nel tempo libero dalla didattica è quella del vecchio gioco degli incastri, quelle scatole di legno con buchi di diverse forme in cui i bambini devono inserire tasselli

colorati di forme corrispondenti e farli così entrare dentro la scatola. Il lavoro di “integrazione” speso in questo anno e mezzo mi sembra sia consistito nel modellare e comprimere i bisogni delle persone che incontravamo in modo che rientrassero dentro buchi che via via si facevano sempre più stretti e deformi.

Foucault diceva che il potere dello stato è fondato sui rapporti di potere già in atto nella società e che se si vuole cambiare il primo bisogna prima cambiare i secondi: tra i sessi, tra gli adulti e i bambini, all’interno della famiglia, negli uffici e nei servizi, tra i malati e i sani, tra i normali e gli anormali. Non so se sul piano politico avesse ragione, né se i problemi che aveva di fronte siano gli stessi che abbiamo di fronte noi, oggi, ma sappiamo che è solo a questo livello di esercizio del potere che abbiamo qualche risicatissimo margine di azione. Poi certo, che questo agitarsi più o meno scomposto si coaguli con l’agitazione di qualcun altro fino a diventare movimento di opinione se non politico è un’aspirazione che andrebbe perseguita con più persuasione e radicalità. Ma con quali mezzi? Per quali vie?

I buchi che ci siamo trovati a tappare in questo anno e mezzo portano a pensare che il problema principale in questo momento, se dovessimo dirlo con uno slogan, è più istituzionale che politico. Nell’immaginario collettivo e nella retorica pubblica, le istituzioni pubbliche – scuola, servizi sociali, sanitari, previdenza sociale – rappresentano ancora uno degli argini organizzati più importanti contro la tendenza allo “sradicamento” delle persone e dei territori, uno degli elementi fondamentali per tentare di compensare squilibri determinati dalla natura, dal mercato, dalla società. Ma dovremmo ormai essere consapevoli del fatto che non lo sono di per sé. Lo diventano solo a condizione che chi le pensa, le organizza, le realizza, ne richiede i servizi, pretenda (e contribuisca a costruire) alcuni requisiti di fondo: lavoro di prossimità; partecipazione della comunità; necessità del conflitto; collaborazione con le minoranze più attive. Senza questi requisiti le istituzioni rappresentano un fattore di conferma se non di accelerazione delle tendenze allo sradicamento in atto nella società e le persone che vi transitano rischiano di uscirne disintegrate più che rafforzate nella loro autonomia.

Fin qui la tesi, rivolta ovviamente ai nostri referenti istituzionali. L’antitesi, pensata più per noi stessi e i nostri compagni di strada, la prendiamo a prestito da Ivan Illich, in particolare da un testo che parla di scuola ma le cui conclusioni, radicali e perturbanti, valgono per qualsiasi nostra istituzione: *L’impresa educativa attuale vista con gli occhi dell’emarginato*, un discorso tenuto nel 1988 a Chicago (e oggi in *La perdita dei sensi*, Libreria Editrice Fiorentina). In quell’occasione Illich suggerì di guardare al fenomeno della dispersione scolastica non “dal punto di vista degli accalappiacani, cioè i direttori didattici, le associazioni di genitori e insegnanti o i servizi educativi” ma da quello di coloro che hanno abbandonato la scuola e di provare a immaginarli non solo come falliti o espulsi dal sistema (a seconda che si consideri il problema da destra o da sinistra), ma anche come dei moderni refusenik, renitenti, disertori: “... le maggioranze povere hanno capito prima e più chiaramente degli esperti governativi che gli obiettivi dello sviluppo in termini di salute, educazione, igiene pubblica, trasporti o diritto alla casa sono stati definiti in maniera stupida e non possono diventare dei vantaggi per la maggioranza della gente”.

Non sappiamo se gli studenti della scuola Frisoun abbiano capito che per la maggior parte di loro le condizioni attraverso cui ottenere permessi di soggiorno, promozioni scolastiche, sussidi, case popolari rischiano di diventare a lungo andare alienanti. Così come non siamo sicuri di riuscire ad accettare il fatto che darsi da fare per comprimere i loro bisogni affinché rientrino nel gioco di incastri dei servizi pubblici sia tempo mal speso: abbiamo diritto di stabilire per loro se la vita sia meglio dentro la scatola o fuori? Ognuno lo deve stabilire per sé.

Certo quelli di loro che alla fine stanno psicologicamente meglio, sono quelli che nella scatola provano ad entrarci, ma con un certo distacco, una certa ironia, magari bordeggiando al limite della legalità e senza convogliare tutte le energie e le spinte vitali entro quell'unico orizzonte. Tra la tesi dell'integrazione a tutti i costi e l'antitesi di un rifiuto più o meno consapevole del prezzo che le istituzioni chiedono in cambio forse non va cercata una sintesi. L'importante, così Foucault, è non utilizzare il pensiero per conferire a una pratica un valore di verità. Meglio continuare a sforzarsi di accalappiare ragazzini stranieri che la scuola tende a espellere o perdere pomeriggi per aprire posizioni Spid semplicemente per il fatto che si è suggestionabili di fronte a ciò che è irrazionale, senza però raccontarsi che la scuola è quel baluardo di istruzione, benessere e democrazia che dichiara di essere o che il permesso di soggiorno è una via alla piena cittadinanza.

Forse fino a quando non impareremo a considerare le istituzioni pubbliche, ma anche le organizzazioni in cui militiamo, come accessorie, marginali, al limite ininfluenti nella vita delle persone è improbabile che riusciremo mai ad apportarvi qualche miglioramento.